

CHRISTIAN ORSENIGO

Gli “small finds” nella documentazione fotografica di scavo in Egitto all’inizio del XX secolo: il caso degli archivi di James E. Quibell

Abstract

Attraverso la documentazione d’archivio di James E. Quibell (1867-1935) relativa agli scavi da lui condotti a Saqqara conservata presso l’Università degli Studi di Milano, il presente contributo si interroga sull’approccio tenuto da un archeologo operante in Egitto all’inizio del XX secolo nei confronti degli “small finds”.

Going through the archives of James E. Quibell (1867-1935) on his excavations at Saqqara, which are kept at the University of Milan, this paper would query the approach in recording “small finds” held by an archaeologist working in Egypt at the beginning of the XXth Century.

Il tema scelto dal Professor Bejor in occasione del Meeting per l’inaugurazione dell’anno 2018/2019 della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici ci ha portato a interrogarci sulla “sensibilità” dell’archeologia egiziana nei confronti degli “small finds”¹. Questo non tanto ai nostri giorni – in cui su uno scavo viene documentato anche il manufatto più minuto o non particolarmente significativo, o ancora, riconducibile a una tipologia poco indagata – quanto negli scavi del passato, in particolare quelli della fine del XIX e dell’inizio del XX secolo. Qui di seguito esporremo in sintesi alcune considerazioni a seguito di un’indagine incentrata sul tema della giornata di studi, che abbiamo condotto nella documentazione d’archivio di James Edward Quibell (1867-1935) relativa agli scavi che l’archeologo inglese effettuò nel primo ventennio del Novecento a Saqqara, su un’area molto estesa della necropoli menfita.²

Tuttavia, prima di addentrarci nello specifico *case study*, non possiamo esimerci dal menzionare il miglior esempio, a nostro avviso, di indagine attuata su “small finds” da scavi in Egitto effettuata con il supporto di materiale d’archivio prodotto nella prima metà del XX secolo. Si tratta di un progetto dell’Egypt Exploration Society che concerne gli scavi condotti dall’Istituzione stessa ad Amarna tra il 1921 e il 1936 che ha previsto l’integrazione del cosiddetto “Ruffle/Moignard Index”³ con le informazioni tratte dalle schede di catalogazione archeologica e dal materiale fotografico dell’archivio

¹ Ringraziamo il Prof. Giorgio Bejor, Direttore della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell’Università degli Studi di Milano, per il gradito invito a partecipare alla giornata di studi. Che anche la dott.ssa Ilaria Frontori e lo staff impegnato nell’organizzazione del convegno trovino qui il nostro riconoscimento.

² Sul Fondo Quibell, conservato presso gli Archivi di Egittologia dell’Università degli Studi di Milano cfr., recentemente, ORSENIGO 2016-2017; ORSENIGO 2017; ORSENIGO 2018.

³ RUFFLE - MOIGNARD 1973.

dell'EES. Il database, che è disponibile online e in continuo aggiornamento, è diventato un riferimento particolarmente importante per la ricerca sulla cultura materiale del periodo amarniano⁴.

Il confronto con il database dell'EES è stato molto utile per poter stabilire quali fossero i limiti o i pregi della documentazione Quibell relativamente alla tematica degli "small finds". Purtroppo, i primi hanno prevalso sui secondi. Se gli Archivi Quibell presentano una ricchissima documentazione fotografica, quella scritta è piuttosto esigua. In particolare, a differenza degli archivi dell'EES, si avverte

la mancanza delle schede di catalogazione dei reperti in cui sicuramente erano riportate annotazioni preziose.



Date	Card	Size
Sept 08	Coptic lamps	1/2 pc 1435
	"	1/2 pc 1436
	Ostrakon in unkuoron	— 1437
	Languse 2 Blunmy	— 1438
21.9.10	Coptic graffiti	1717 — 1439
19.9.10	" " a saint George	1717 — 1440
	Large capital ref. 1705	— 1

Figg. 1a-b. (© Università degli Studi di Milano, Archivi di Egittologia, Fondo Quibell - Q1435 e Registro delle fotografie, settembre 1907 - giugno 1910).

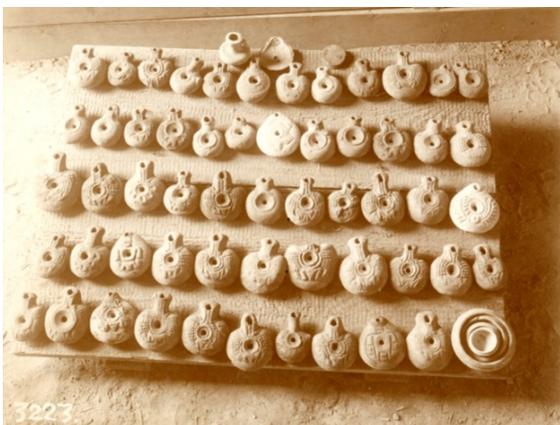


Fig. 2. (© Università degli Studi di Milano, Archivi di Egittologia, Fondo Quibell - Q3223).

Tuttavia, a questo proposito, ci sembra interessante segnalare che apparentemente per gli "small finds" non venivano compilate specifiche schede. Solo a titolo di esempio, si veda la Fig. 1a e 1b in cui per un insieme piuttosto eterogeneo di lucerne copte, nel "registro delle fotografie"⁵, il campo nella colonna riservata all'indicazione della scheda di catalogazione dei reperti ("card") è lasciato vuoto, a differenza di quanto è

riscontrabile per i ritrovamenti più significativi.

È altresì interessante notare che, in particolare nella documentazione fotografica relativa a "small finds", c'è una evidente tendenza al raggruppamento dei reperti per tipologia o per materiale. Ci si deve confrontare così, ad esempio, con fotografie che documentano quasi esclusivamente lampade

⁴ <http://www.amarnaproject.com/pages/recent_projects/material_culture/small_finds/database.shtml>.

⁵ Ci riferiamo qui a un registro delle fotografie scattate sugli scavi condotti da Quibell a Saqqara dal settembre 1907 al giugno 1910, conservato presso gli Archivi di Egittologia dell'Università degli Studi di Milano.

configurate "a rana"⁶, come nel caso della Fig. 2, senza che questi materiali siano accomunati da un contesto preciso di ritrovamento. Ci sembra tuttavia d'obbligo una puntualizzazione, forse ovvia, ossia



che la sensibilità di un archeologo dell'inizio del Novecento portava a considerare "small finds" anche reperti che oggi non faremmo rientrare in tale categoria. I rapporti di scavo pubblicati sono quelli che maggiormente risentono di questo approccio. Spesso gli "small finds" vengono riprodotti sulle tavole che fanno loro da corredo in numero contenuto, solo come esempio per una tipologia, a volte anche molto ampia e articolata.

La poca attenzione riservata agli "small finds" si fa ancora più evidente nel caso della pubblicazione dei risultati di scavo relativi a monumenti di grandi dimensioni che sono spesso interessati da numerosi e importanti ritrovamenti. Citiamo qui, a titolo d'esempio, la scoperta avvenuta nel 1910 della tomba di

Fig. 3. (QUIBELL 1912, pl. LXI, fig. 2).

Nes-Djeuthy, dignitario di alto rango attivo durante il regno di

Psammetico I⁷. L'imponente complesso, sito a E del Monastero di Apa Jeremia a Saqqara, era originariamente costituito da un pilone, due corti colonnate e da cinque piccole cappelle⁸. Al centro della seconda corte si apriva un pozzo che conduceva a tre ambienti ipogei, uno dei quali restituì il sarcofago rettangolare in calcare di Nes-Djeuthy⁹. Quibell

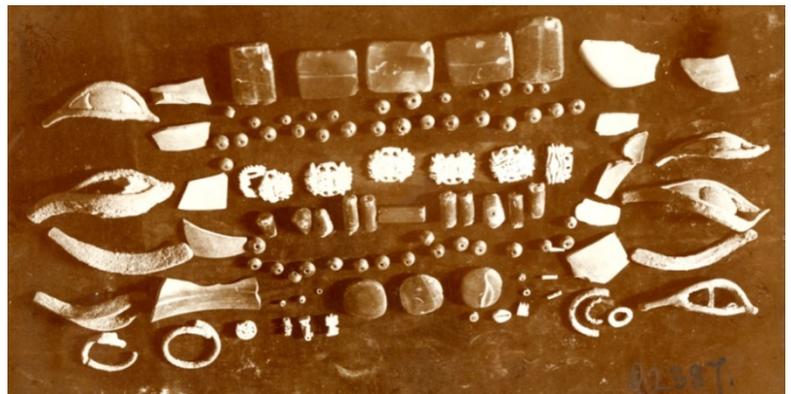


Fig. 4. (© Università degli Studi di Milano, Archivi di Egittologia, Fondo Quibell - Q2387).

menziona nel suo rapporto di scavo il ritrovamento in fondo al pozzo di una considerevole quantità di piccoli reperti molto probabilmente riconducibili alle sepolture di Nes-Djeuthy e a quelle coeve di altre

⁶ Lucerne del tipo "a rana", o con rappresentazioni dell'animale in rilievo, sono una produzione tipicamente egiziana dell'Egitto romano e copto ma, secondo studi recenti, apparentemente anche tardo-ellenistico: cfr., *inter alia*, MLYNARCZYK 1997, pp. 100-104 (Tipo S), con bibliografia.

⁷ Su Nes-Djehuty, cfr. CHEVEREAU 1985, p. 146 (doc. 219) con addenda alla p. [300] e PRESSL 1998, pp. 308-309. Cfr. anche JANSEN-WINKELN 2014, pp. 88-91 (doc. 53.147-148). È attribuita a Nes-Djehuty anche una statua originariamente conservata al Museo di Liverpool ma andata perduta durante la Seconda Guerra Mondiale, per la cui bibliografia cfr. PM VIII.2, p. 847 (n. 801-755-220).

⁸ PM III.2², pp. 669-670; QUIBELL 1912, pp. 30-33, 142-143 e pls. LIX-LXIV; KITCHEN 1979, p. 279 e p. 284, fig. 15. Una fotografia piuttosto recente di ciò che resta del complesso funerario è pubblicata in JEFFREYS 2000, p. 4. Tra i numerosi ritrovamenti, segnaliamo quello particolarmente interessante di un'anfora greca a figure nere, per cui cfr. WEBER 2007, pp. 311-316, con bibliografia.

⁹ CG 29312: cfr. JANSEN-WINKELN 2014, pp. 88-9 (doc. 53.148), con bibliografia precedente.

persone di cui si ignora l'identità¹⁰. Tuttavia, nella pubblicazione compare un'unica tavola – più precisamente un'unica figura – che documenta solo alcuni di questi reperti (Fig. 3), a differenza invece



Fig. 5. (© Università degli Studi di Milano, Archivi di Egittologia, Fondo Quibell - Q2854).

di una stampa fotografica conservata negli archivi di Milano che li mostra nella loro totalità (Fig. 4). La cosa non stupisce: basti pensare che, stando alle parole di Gaston Maspero, Direttore del Servizio delle Antichità al momento della scoperta della tomba, Quibell sarebbe stato addirittura propenso a vendere il sarcofago di Nes-Djeuthy a un collezionista americano non ritenendolo di particolare importanza¹¹.

I dati che si possono trarre dalla documentazione fotografica degli archivi Quibell, non solo in riferimento agli "small finds", diventano particolarmente preziosi se incrociati con altre informazioni. Le stampe fotografiche in tal caso non sono più silenti e, cosa non marginale, i soggetti riprodotti sono contestualizzabili con una certa sicurezza anche nel caso in cui non ci sia sufficiente documentazione scritta di supporto negli archivi di Milano. Questo è provato dai risultati che abbiamo ottenuto negli ultimi anni, seguiti a proficui scambi di informazioni con ricercatori e studiosi interessati a materiali portati alla luce da Quibell che erano stati venduti a istituzioni estere direttamente



Fig. 6. (© Università degli Studi di Milano, Archivi di Egittologia, Fondo Quibell - Q2878).

dagli scavi o attraverso altri canali legittimi, quali la Sala di Vendita del Museo Egizio¹². Tali Musei o Istituti conservano solitamente documentazione d'archivio che concerne l'acquisizione dei reperti. Tra gli esempi più recenti ne citiamo uno particolarmente emblematico, se non altro per la lontananza geografica dell'Istituzione da cui è giunta la richiesta di verifica di esistenza di materiale fotografico, ovvero la Nuova Zelanda. L'Auckland War Memorial Museum, infatti, ci ha contattati richiedendo informazioni concernenti un gruppo di vasellame in calcite alabastrina della fine della II – inizio III

¹⁰ QUIBELL 1912, pp. 32-33, 142 e pl. LXI, fig. 2.

¹¹ MASPERO - GAUTHIER 1939, p. 60.

¹² Sulla Sala di Vendita del Museo Egizio del Cairo cfr., da ultimo, PIACENTINI 2017.



Fig. 7. (© Università degli Studi di Milano, Archivi di Egittologia, Fondo Quibell - Q3560).

Benché consapevoli che non necessariamente uno "small find" corrisponde a un reperto di piccole dimensioni quanto piuttosto piccola è da intendersi la categoria a cui esso appartiene, vorremmo comunque concludere il nostro contributo portando come ultimo esempio il ritrovamento di un piccolo cofanetto – documentato negli archivi Quibell - che conteneva utensili in miniatura oltre a una tavolozza da scriba. Questo era originariamente inserito in un modello di laboratorio di carpenteria e produzione di vasellame (Fig. 7)¹⁵ che faceva parte del corredo praticamente integro di una sepoltura databile verosimilmente al regno di Amenemhat I¹⁶. La tomba (2757), forse un sepolcro dell'Antico Regno riutilizzato per l'inumazione del funzionario Inpuemhat e di una donna, Usermut, fu scoperta da Quibell durante gli scavi da lui diretti attorno alla piramide di Teti a Saqqara Nord¹⁷. Nel rapporto di scavo si fa riferimento

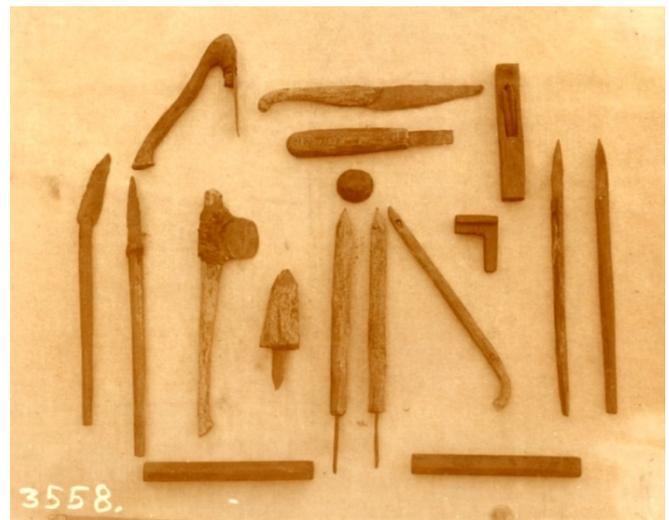


Fig. 8. (© Università degli Studi di Milano, Archivi di Egittologia, Fondo Quibell - Q3558).

al ritrovamento della sopramenzionata cassetta per attrezzi in miniatura, ma gli utensili sono riprodotti solo tramite disegno al tratto¹⁸. Presentiamo quindi qui, per la prima volta, una fotografia dagli archivi

¹³ QUIBELL 1923, pp. 4, 9 e 38, pl. II e XXII.

¹⁴ EMMITT - FUREY 2018, pp. 3-4.

¹⁵ Cairo, JE 45319: QUIBELL - HAYTER 1927, pp. 40-41. Pl. XXIV.

¹⁶ Cfr., e.g. ARNOLD 2005, p. 25. Per un'argomentata bibliografia relativa alla datazione della sepoltura cfr. ESCHENBRENNER - RUSSO 2014, p. 159, nota 26.

¹⁷ PM III.2², pp. 549-550; QUIBELL - HAYTER 1927 e, da ultimo, ESCHENBRENNER - RUSSO 2014.

¹⁸ QUIBELL - HAYTER 1927, fig. non numerata alla p. 41.

di Milano in cui compare il set completo (Fig. 8). Il ritrovamento non è eccezionale, dal momento che sono note numerose cassetine simili databili al Medio Regno, come quelle dalla tomba di Meketra o di Ankhef, oggi in parte divise tra il Cairo e New York¹⁹, o ancora, quella dalla tomba di Gemniemhat conservata a Copenaghen²⁰, solo per citarne alcune. Tuttavia, considerando che Quibell stesso si doleva sin dal momento della stesura del rapporto di scavo del cattivo stato di conservazione in cui versavano gli utensili scoperti nella tomba di Inpuemhat, descrivendoli come «*decayed to a light, porous state which is near to destruction*», pare evidente l'importanza della sopramenzionata testimonianza fotografica dagli Archivi milanesi.

Christian Orsenigo
christian.orsenigo@hotmail.it

¹⁹ New York, Metropolitan Museum, inv. 20.3.90-98 e 17.9.3: HAYES 1953, pp. 288-289, figg. 189-190; cfr. anche il database online del Metropolitan Museum.

²⁰ Copenaghen, Ny Carlsberg Glyptotek, inv. AEIN 1636, per cui cfr. JØRGENSEN 2002, pp. 90-91, cat. 25, con bibliografia precedente.

Abbreviazioni Bibliografiche

ARNOLD 2005

D. Arnold, *The Architecture of Meketre's Slaughterhouse and Other Early Twelfth Dynasty Wooden Models*, in P. Jánosi (ed.), *Structure and Significance: Thoughts on Ancient Egyptian Architecture*, Wien 2005, pp. 1-75.

CHEVEREAU 1985

P.M. Chevereau, *Prosopographie des cadres militaires égyptiens de la Basse Époque: carrieres militaires et carrieres sacerdotales en Égypte du XI^e au II^e siècle avant J.C.*, Paris 1985.

EMMITT - FUREY 2018

J. Emmitt - L. Furey, *'A matter of duty': the Egyptian collection at the Auckland War Memorial Museum*, in "Records of the Auckland Museum" 53 (2018), pp. 1-16.

ESCHENBRENNER - RUSSO 2014

G. Eschenbrenner-Diemer - B. Russo, *Quelques particuliers inhumés à Saqqâra Nord au début du Moyen Empire*, in "Bulletin de l'Institut français d'archéologie orientale" 114 (2014), pp. 155-186.

HAYES 1953

W.C. Hayes, *Scepter of Egypt I: A Background for the Study of the Egyptian Antiquities in The Metropolitan Museum of Art: From the Earliest Times to the End of the Middle Kingdom*, Cambridge, Mass 1953.

JANSEN-WINKELN 2014

K. Jansen-Winkel, *Inschriften der Spätzeit. Teil IV: Die 26. Dynastie. Band 1: Psametik I.-Psametik III.*, Wiesbaden 2014.

JEFFREYS 2000

D. Jeffreys, *A new survey of Saqqara*, in "Egyptian Archaeology" 16 (2000), pp. 3-5.

JØRGENSEN 2002

M. Jørgensen, *Gravskatte fra det gamle Aegypten*, Kobenhavn 2002.

KITCHEN 1979

K.A. Kitchen, *Memphite Tomb-Chapels in the New Kingdom and Later*, in M. Görg - E. Pusch (Hrsgg.), *Festschrift Elmar Edel 12. März 1979*, Bamberg 1979, pp. 272-284.

MASPERO - GAUTHIER 1939

G. Maspero - H. Gauthier, *Sarcophages des époques persane et ptolémaïque (Catalogue Général 29307-29323)*, Cairo 1939.

MŁYNARCZYK 1997

J. Młynarczyk, *Alexandrian and Alexandria-Influenced Mould-Made Lamps of the Hellenistic Period*, Oxford 1997.

ORSENIGO 2016-2017

C. Orsenigo, *Digging at Sakkara in Milan: the James E. Quibell Archive*, in "KMT. A Modern Journal of Ancient Egypt" 27, 4 (2016-2017), pp. 32-44.

C. Orsenigo, *Gli "small finds" nella documentazione fotografica di scavo in Egitto all'inizio del XX secolo: il caso degli archivi di James E. Quibell*, "LANX" 27 (2019), pp. 63-70

ORSENIGO 2017

C. Orsenigo, *James E. Quibell Records on Saqqara in the Archives of Alexandre Varille*, in M. Bárta - F. Coppens - J. Krejčí (edd.), *Abusir and Saqqara in the Year 2015*, Prague 2017, pp. 675-683.

ORSENIGO 2018

C. Orsenigo, *Missing Puzzle Pieces Found: Reconstructing a Sailing Ship Scene from Saqqara*, in "Aegyptus" 98 (2018), pp. 217-226.

PIACENTINI 2017

P. Piacentini, *Notes on the History of the Sale Room of the Egyptian Museum in Cairo*, in J. Helmbold-Doyé - T. Gertzen (Hrsgg.), *Mosse im Museum: Die Stiftungstätigkeit des Berliner Verlegers Rudolf Mosse für das Ägyptische Museum Berlin*, Berlin 2017, pp. 75-87.

PM III.2²

B. Porter - R. Moss, *Topographical bibliography of ancient Egyptian hieroglyphic texts, reliefs, and paintings III²: Memphis. Part 2. Saqqâra to Dahshûr*, Oxford 1978-1981.

PM VIII.2

J. Malek (assisted by D. Magee and E. Miles), *Topographical bibliography of ancient Egyptian hieroglyphic texts, reliefs, and paintings VII.2: Objects of provenance not known. Private Statues (Dynasty 18. to the Roman Period)*, Oxford 1999.

PRESSL 1998

D.A. Pressl, *Beamte und Soldaten. Die Verwaltung in der 26. Dynastie in Ägypten (664-525 v. Chr.)*, Frankfurt 1998.

QUIBELL 1912

J.E. Quibell, *The Monastery of Apa Jeremias (Excavations at Saqqara 1908-1909, 1909-1910)*, Cairo 1912.

QUIBELL 1923

J.E. Quibell, *Archaic Mastabas (Excavations at Saqqara 1912-1914)*, Cairo 1923.

QUIBELL - HAYTER 1927

J.E. Quibell - A.G.K. Hayter, *Teti Pyramid, North Side*, Cairo 1927.

RUFFLE - MOIGNARD 1973

J. Ruffle - E. Moignard, *City of Akhenaten: Object Index*, Birmingham 1973.

WEBER 2007

S. Weber, *Greek painted pottery in Egypt: evidence of contacts in the Seventh and Sixth Centuries BC*, in P. Kousoulis - K. Magliveras (edd.), *Moving Across Borders: Foreign Relations, Religion and Cultural Interactions in the Ancient Mediterranean*, Leuven 2007, pp. 300-316.